IL VICARIO DON LUCIO MARIAN: "PER UNA VERA PASTORALE FORANIALE DOVREMMO TROVARCI ANCHE CON I LAICI DELLE EQUIPE DELLE UNITÀ PASTORALI"

Oderzo, radici cristiane profonde

La forania Opitergina ha forse un vantaggio sulle altre: possiede una configurazione omogenea con un centro ben definito, Oderzo, e una corona di paesi che gravitano attorno ad esso. Anche il tessuto sociale ed economico ha una certa unità. C'è una buona industrializzazione incentrata soprattutto sul mobile, che però sta soffrendo pesantemente per la crisi, e una agricoltura fiorente.

Dal punto di vista pastorale è il centro di quella "bassa" dove la vita cristiana ha più profonde radici rispetto ad altre parti della diocesi. I cambiamenti nella pratica cristiana sono evidenti anche in questo territorio, però si può ancora parlare di partecipazione di popolo per tanti aspetti della vita cristiana. Il vicario foraneo don Lucio Marian, parroco di Mansuè e Basalghelle, avrebbe desiderio di movimentare di più la forania, ma siamo al solito problema delle forze che mancano: «Tuttavia – assicura – la forania c'è. Il consiglio foraniale anche. Si riunisce due tre volte l'anno soprattutto con lo scopo coordinare il lavoro dei vari settori pastorali che, però, non tutti hanno una loro commissione. Sentiamo soprattutto la mancanza di quelle della catechesi, della famiglia e della liturgia. Funziona bene quella dei giovani, anche grazie alla presenza di alcuni preti giovani, che organizzano momenti di formazione per animatori e momenti di preghiera per giovani, originali fin dal nome: "Evening worship". La Caritas è presente in tutte le unità parrocchiali e con un centro di ascolto foraniale (Centro Amico) attivo. Funziona un banco alimentare che dà un aiuto prezioso in questo tempo di crisi. Il rapporto con le politiche sociali dei comuni è buono. C'è anche la commissione per la pastorale sociale, che sostiene la sezione opitergina della scuola diocesana di impegno sociale. Avrebbe, però, bisogno di un rafforzamento».

don Lucio Marian

I preti si trovano nella "congrega" mensile con regolarità, c'è un bello affiatamento tra di loro. «Praticamente – riconosce don Lucio – la pastorale foraniale viene decisa in questi momenti». Ma si può parlare di una vera pastorale foraniale? «Sì, anche se, forse, l'impegno per l'avvio e il consolidamento delle unità pastorali, ha un po' diminuito l'interesse per la forania. Oltre alle iniziative delle singole commissioni, facciamo incontri di informazione sui problemi più gravi del momento al collegio Brandolini, con l'aiuto dei religiosi giuseppini, ai quali partecipano tutte le parrocchie. Abbiamo degli incontri con i cresimandi di tutta la forania insieme ai loro genitori, due mezze giornate e un ritiro di una giornata intera. Stiamo organizzando un percorso di formazione per cresimandi giovani-adulti. Poi ci sono gli immancabili corsi in preparazione al matrimonio, tre all'anno. L'avvio delle unità pastorali con le loro equipe formate da laici, sarebbe una buona occasione per fare un passo avanti nell'organizzazione della pastorale foraniale: trovarci non solo tra noi preti della forania, ma anche con i laici delle equipe delle unità, allora si potrebbe parlare di una vera pastorale unitaria della forania». *GpM*

FORANIA: 3 UNITÀ PASTORALI, 16 PARROCCHIE

Quella Opitergina è la settima forania della diocesi vittoriese (e la quarta nel corso del 2014) ad essere interessata dalla visita pastorale del vescovo Corrado. Essa è composta da tre unità pastorali: quella di Oderzo con 9 parrocchie; quella di Fontanelle con 4 parrocchie; quella di Mansuè con 3 parrocchie.
La visita a questa forania, di cui è vicario foraniale il parroco di Mansuè e Basalghelle don Lucio Marian, avverrà dal 2 ottobre al 30 novembre.
Ecco la composizione delle unità pastorali, con indicato tra parentesi il periodo in cui si terrà la visita pastorale.
Unità pastorale Oderzo *(2 ottobre-2 novembre)*: Oderzo, Camino, Fratta di Oderzo, Colfrancui, Faè di Oderzo, Rustignè, San Vincenzo di Oderzo, Piavon, Busco-San Nicolò. Moderatore pastorale è monsignor Piersante Dametto, abate-parroco di Oderzo.
Unità pastorale Fontanelle *(4-19 novembre)*: Fontanelle, Vallonto, Fontanellette, Lutrano. Moderatore pastorale è don Zeno Pessotto, parroco di Lutrano.
Unità pastorale Mansuè *(21-30 novembre)*: Mansuè, Basalghelle e Portobuffolè. Moderatore pastorale è don Lucio Marian, parroco di Mansuè e Basalghelle.

GLI ABITANTI DELLA FORANIA

Unità pastorale Oderzo: 20.416 abitanti (di cui 2.712 stranieri)
Unità pastorale Fontanelle: 5.834 abitanti (di cui 621 stranieri)
Unità pastorale Mansuè: 5.805 abitanti (di cui 1.001 stranieri)
Totale Forania Opitergina: 32.055 abitanti (di cui 4.334 stranieri)

IL CALENDARIO DELLA VISITA NELL'UP OPITERGINA

Giovedì 2 ottobre
20.30: apertura visita pastorale (a livello foraniale) nel duomo di Oderzo.

Venerdì 3
8: incontri con i presbiteri don Sante e padre Gianni a Colfrancui, visita anziani e ammalati di Colfrancui e Faè; 14.30: incontro con i ragazzi del catechismo (elementari e medie) a Faè; 17: messa a Colfrancui.

Sabato 4
14.30: incontro con animatori e ragazzi del patronato e del catechismo a Colfrancui; 17: messa in ospedale a Oderzo.

Domenica 5
10: messa a Faè; 11.15: messa a Colfrancui.

Martedì 7
8.30: incontri con i presbiteri don Angelo e don Ottaviano a San Vincenzo, visita anziani e ammalati di San Vincenzo; 18: messa a San Vincenzo; 20.30: incontro con i Cpp dell'Up nella sala Turroni di Oderzo.

Mercoledì 8
9: visita anziani e ammalati di Rustignè; 10.30: visita alla Nostra Famiglia a Oderzo; nel pomeriggio incontro con insegnanti delle scuole medie.

Giovedì 9
9: visita ai centri diurni a Oderzo; 10.30: visita alla scuola d'infanzia "3 Piere" a San Vincenzo; 20.30: incontro con i genitori del catechismo a San Vincenzo.

segue a pag. 20

PESCHERIA CASAGRANDE
di Granfatti Elvira & C. snc
Vendita all'ingrosso e al minuto • ROSTICCERIA • GASTONOMIA
La qualità di sempre vi accompagna dal 1957
con pesce fresco e specialità gastronomiche
Via della Stazione, 4/6
Oderzo (TV)
Tel. 0422 713792
Fax 0422 712875
Via Pescheria, 17
Oderzo (TV)
Tel. 0422 207414
Via Maestri del Commercio, 2
all'interno del Supermercato Visotto
Oderzo (TV)
Tel. 0422 712693
www. pescheriacasagrande.it - info@pescheriacasagrande.it
PESCHERIA CASAGRANDE

IL CALENDARIO DELLA VISITA NELL'UP OPITERGINA

continua da pag.

Venerdì 10
9: visita alla casa di riposo Dal Monego a Oderzo; 10: visita alla casa di riposo Simonetti e messa a Oderzo.

Sabato 11
8: visita a una scuola superiore a Oderzo; 14.30: incontro con i ragazzi del catechismo (elementari e medie) a San Vincenzo; 18.30 messa a San Vincenzo.

Domenica 12
9.30: messa a Rustignè; 10.30: messa a San Vincenzo; 15: incontro con gli operatori pastorali dell'Up nella sala Turroni di Oderzo; 18: messa con gli operatori pastorali nella chiesa della Maddalena a Oderzo.

Martedì 14
9: incontri con i presbiteri don Giuseppe e don Gino a Piavon, visita anziani e ammalati di Piavon; 15.30: incontro con i ragazzi del catechismo (medie) a Piavon; 20.30: incontro con i Cpae dell'Up a Fratta.

Mercoledì 15
9: visita anziani e ammalati di Piavon; 15.30: incontro con i ragazzi del catechismo (elementari); 20.30: incontro foraniale con gli amministratori dei comuni nella sala del campanile a Oderzo.

Giovedì 16
14.30: incontro con i ragazzi del catechismo (medie) a Piavon; 18.30: incontro foraniale con società sportive (dirigenti, allenatori, sportivi adulti) al palazzetto; 20.30: incontro con i genitori del catechismo a Piavon.

Venerdì 17
9: visita anziani e ammalati di Busco e San Nicolò; 11.30: visita alla scuola materna a Piavon; 20.30: Veglia missionaria diocesana a San Vincenzo.

Sabato 18
8: visita a una scuola superiore a Oderzo; 19: messa a Piavon.

Domenica 19
9: messa a Busco; 10.30: messa a San Nicolò; 15: messa con unzione degli infermi nel duomo di Oderzo.

Martedì 21
8.30: incontro con don Alberto, visita anziani e ammalati di Camino; 15: visita all'ospedale di Oderzo; 19: messa e incontro conviviale con la comunità di Camino; 20.30: incontro con l'associazione parrocchiale San Bartolomeo a Camino.

Mercoledì 22
9: visita anziani e ammalati a Fratta; 14.30: incontro con i ragazzi del catechismo (elementari); 16: visita ad alcune realtà produttive a Camino e Fratta; 18.30: rosario e messa nella chiesa di San Valentino a Fratta; 20.30: incontro con i genitori del catechismo di Camino e Fratta a Fratta.

Giovedì 23
8: visita al collegio Brandolini a Oderzo; 14.30: incontro con i ragazzi del catechismo (medie) a Camino; 16: visita ad alcune realtà produttive di Camino e Fratta; 20.30: incontro con i genitori del catechismo di Oderzo (medie) in patronato.

Venerdì 24
9: visita anziani e ammalati di Camino e Fratta; 15: incontro con i ragazzi del catechismo (elementari e medie) a Fratta; 18: incontro foraniale con i religiosi al Brandolini di Oderzo; 20.30: incontro con i giovani dell'Up a Camino.

Sabato 25
9: a disposizione per incontri personali a Camino; 14.30: incontro con ragazzi e animatori del patronato a Camino; 15.30: incontro con ragazzi e animatori dell'oratorio a Fratta.

Domenica 26
9: messa a Camino; 10.30: messa e incontro conviviale con la comunità a Fratta.

Martedì 28
8.30: incontri con i presbiteri don Piersante, don Romualdo, don Matteo, don Mirko e padre Marian a Oderzo; 15: incontro con i ragazzi del catechismo (1ª-2ª elementare) a Oderzo e breve incontro con le catechiste; visita anziani e ammalati; 20.30: incontro con i genitori del catechismo (elementari) a Oderzo.

Mercoledì 29
9.30: messa in duomo a Oderzo; 10.30: visita anziani e ammalati a Oderzo; 15: incontro con i ragazzi del catechismo (3ª-4ª-5ª elementare), breve incontro con le catechiste, visita anziani e ammalati a Oderzo; 20.30: incontro foraniale con i giovani sposi (15 anni) e gruppi famiglia a San Vincenzo.

Giovedì 30
9: visita alla scuola materna Carmen Frova e visita anziani e ammalati a Oderzo; 15: incontro con i ragazzi del catechismo (1ª-2ª media e dopo-cresima) e breve incontro con le catechiste a Oderzo; 18: incontro con i genitori della scuola materna Carmen Frova a Oderzo; 20.30: incontro con l'equipe dell'Up a Piavon.

Venerdì 31
8: visita a una scuola superiore a Oderzo; nel pomeriggio confessioni a Oderzo; 19: messa nel duomo di Oderzo.

Sabato 1 novembre
9.30 e 11: messa nel duomo di Oderzo; 15: liturgia della Parola nel cimitero di Oderzo.

Domenica 2
9.30: saluto all'inizio della messa della comunità rumena nella chiesa della Madonna della Salute a Oderzo; 10.30: messa nella chiesa della Maddalena a Oderzo; 15: messa nel cimitero di Oderzo (se piove in chiesa a San Vincenzo alle 18).

Al Gambero d'Oro
DAL 1961

Sala riservata per banchetti, cene aziendali, eventi

ODERZO • Piazza Valentino Rizzo, 13
Tel. 0422 713715
www.ilgamberodoro.it • info@ilgamberodoro.it

A COLLOQUIO CON L'ABATE-PARROCO MONS. PIERSANTE DAMETTO

Oderzo, la parrocchia più grande della diocesi

La parrocchia di Oderzo, con oltre 11 mila abitanti, è la più grande della diocesi vittoriese. Le sue dimensioni sono forse più motivo di responsabilità che di orgoglio per l'intera comunità, dal 1992 guidata da monsignor Piersante Dametto.
Quella che fa capo allo storico, prezioso duomo opitergino, è una realtà inevitabilmente ricca di attività e aggregazioni, al punto che non è facile "fotografarla" in modo completo. Basti pensare che sono attive a Oderzo tutte le principali forme associative ecclesiali, dall'Azione cattolica agli scout dell'Agesci, dalla Caritas alla San Vincenzo, dal Cif ai movimenti ecclesiali. Cui aggiungere le strutture: come il patronato, la scuola dell'infanzia, ecc. E vanno considerati i numeri nelle varie attività: i circa 600 ragazzi del catechismo delle elementari e medie, seguiti da circa 60 catechisti; i 230 bambini della scuola dell'infanzia; una ventina di componenti del gruppo missionario; una decina di ministri della comunione. Come alti sono anche i numeri relativi ai sacramenti: ad esempio, lo scorso anno, gli 80 battesimi, i 93 della prima comunione, i 96 della cresima, un centinaio di funerali.
«Certamente è una parrocchia impegnativa – spiega l'abate-parroco monsignor Dametto –, con tante attività e con numeri più alti di partecipanti rispetto ad altre. Ma ciò permette anche una maggiore organizzazione e, quindi, per certi aspetti si va meglio. Mentre il problema principale, con i grandi numeri, è quello di una maggior fatica all'incontro personale ai vari livelli: con i genitori, i ragazzi, i malati, ecc.».
Come ovviare a questo limite?
«Un modo è l'organizzazione degli incontri per contrade: nel periodo di maggio-giugno per la recita del rosario andiamo in 25 luoghi, cercando di favorire un clima di festa. È un'esperienza che impegna quasi tutte le sere, con una media di 50-60 partecipanti alla volta, e che è accolta con favore da tanti.
Un altro modo è quello di dedicare tanto tempo, in canonica, ai colloqui personali. È importante poi la visita ai malati nelle case, con i ministri della comunione che portano la comunione una volta al mese. E assicuriamo una visita settimanale ai malati in ospedale. Mentre invece non è possibile la benedizione di tutte le case: così andiamo solo dove ci invitano e in quelle delle nuove coppie».
Se dovesse indicare qualche caratteristica della parrocchia…
«Direi che la nostra è una parrocchia di impianto tradizionale, che fa da riferimento per l'intera città e anche per il circondario, sia per le varie attività pastorali sia per la frequenza alle messe, l'accostamento alla confessione.

Mons. Piersante Dametto, abate-parroco di Oderzo

Certo anche qui si constatano gli effetti della secolarizzazione. Ci sono però segnali di tenuta.
Le associazioni tradizionali, come Azione cattolica e scout, tengono, pur registrando anch'esse un ridimensionamento, in parte conseguenza delle tante altre proposte, dei centri sportivi, ricreativi, ecc.
I matrimoni religiosi, una trentina nell'ultimo anno, rimangono ben più numerosi di quelli civili. E i corsi per fidanzati proposti nel 2013-2014 sono stati frequentati da una novantina di coppie».
Una struttura di grande tradizione a Oderzo è l'oratorio…
«Sì, è un luogo di grande richiamo, anche se non nelle proporzioni che ci potrebbero essere, in rapporto alle dimensioni della parrocchia. E siamo sempre convinti che, nonostante le fatiche e difficoltà, l'oratorio con le sue attività e iniziative abbia un grande valore, poiché permette ai ragazzi di esprimere se stessi e di socializzare».
Monsignor Dametto, quali cambiamenti ha visto nei 22 anni da quando lei è parroco di Oderzo?
«Quando sono arrivato qui, Oderzo era una città molto effervescente, dinamica. Forse si è sviluppata un po' in ritardo, rispetto ad altri centri vicini, come Conegliano. Ma ciò è stato un vantaggio, perché c'è stato uno sviluppo più armonico. Ora anche Oderzo risente delle difficoltà di questi tempi duri dal punto di vista socio-economico».
Alla luce della sua esperienza, lei che nel 2013 ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio, quali sono i cambiamenti più rilevanti avvenuti nella Chiesa?
«Oggi c'è un laicato più partecipe. Sta crescendo la consapevolezza di questa collaborazione. E sta crescendo anche il numero di persone che vuole capire, che vuole approfondire. In parrocchia lo dimostra l'esperienza settimanale della *lectio divina* sulla Parola di Dio della domenica. Dall'altra parte assistiamo a quel che io definisco un "cordiale allontanamento" dalla Chiesa. È l'atteggiamento di quelle persone che pure guardano con simpatia alla Chiesa per i servizi offerti, per la carità, per l'impegno con i ragazzi. Ma c'è un atteggiamento di distacco, frutto anche di anni caratterizzati dalla "sbornia del benessere", di esagerazione ma anche di indifferenza religiosa. E ciò ha portato difficoltà per la famiglia, a problemi in campo educativo».
In questo contesto in quali direzioni vi muovete?
«Uno dei problemi più urgenti oggi è quello della formazione dei cristiani adulti, per avere dei credenti preparati, consapevoli. Per fare ciò puntiamo sulle associazioni. E cogliamo l'occasione dei sacramenti – battesimo, prima comunione, cresima, matrimonio, funerale – per proporre una catechesi alle persone coinvolte».

Franco Pozzebon

ODERZO

Parrocchia di Oderzo
Titolare: San Giovanni Battista (24 giugno)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 11000 circa
Famiglie: 4000 circa
Abate Parroco: mons. Piersante Dametto
Vicario parrocchiale: don Matteo D'Arsiè
Diacono: Aldo Cappellotto
Case religiose: Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo); Figlie di San Giuseppe del Caburlotto; Suore del Cuore Immacolato di Maria, Madre di Cristo; Suore Terziarie Francescane Elisabettine.
Opere parrocchiali: patronato Turroni; scuola dell'infanzia.
Altre chiese e oratori: San Giuseppe; B. V. della Salute (Borgo Spinè); B. Bernardino Tomitano; Santa Maria Maddalena presso il patronato; cappella presso la scuola dell'infanzia; B. V. Addolorata e Sacro Cuore di Gesù presso l'ospedale civile; SS.mo Crocifisso presso il cimitero; SS.mo Crocifisso e Sacro Cuore presso il collegio Brandolini Rota; cappella presso la casa di riposo; cappella presso la casa di riposo Simonetti; cappella presso la Nostra Famiglia.

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: ODERZO

L'esistenza di Oderzo, prima ancora di essere la romana "Opitergium", va legata allo stanziamento nella sua zona dell'antico popolo dei Veneti. Con tutta probabilità Oderzo fu raggiunta dal cristianesimo tra il III e il IV secolo. L'origine del vescovado, secondo mons. Angelo Maschietto, storico diocesano, la si può invece datare tra la fine del IV e l'inizio del V secolo. Tra i vescovi opitergini si ricordano san Floriano, san Tiziano e san Magno. Dove sorgesse e quale forma avesse la prima chiesa attorno alla primigenia Cattedra vescovile non ci è dato conoscere a causa delle varie distruzioni e invasioni barbariche che obbligarono il vescovo san Magno a rifugiarsi nella laguna veneta. La tradizione vuole che un secondo duomo sia sorto sullo stesso luogo del primo e che sia stato consacrato e dedicato a San Giovanni Battista nel secolo X. Oderzo venne distrutta dai trevigiani nel 1234 ed è probabile che il duomo attuale nella sua parte più antica risalga a quell'epoca (secolo XIII). Restaurato nel 1467, ingrandito e abbellito nel 1503, venne consacrato il 28 ottobre 1536. Con sua bolla datata il 25 maggio 1609, papa Paolo V eresse a collegiata il duomo di Oderzo, pertanto i suoi parroci da allora furono chiamati "decani". Con bolla del 27 marzo 1925 il papa Pio XI concesse alla parrocchia di Oderzo il titolo di chiesa abbaziale ad honorem: da ciò ne consegue il diritto dei decani-parroci pro tempore di chiamarsi abati e di portarne le relative insegne. Nel 1968 papa Paolo VI creò il titolo di vescovo titolare della diocesi soppressa di Oderzo.
Il duomo è ricco di opere d'arte e nel suo complesso è ritenuto come uno dei monumenti più insigni di tutta la regione. Tra tutte ricordiamo il ciclo di cinque dipinti con storie della vita di san Giovanni Battista: oli su tela di Pomponio Amalteo risalenti al 1546 e che fino al 1920 erano situati sulla cantoria dell'organo del duomo. Adesso sono collocati nell'adiacente museo, aperto al pubblico il 31 marzo 2007 per volere di mons. Piersante Dametto. Il campanile fu costruito a quanto pare nel 1596: prima di quella data si usava per campanile una torre del vecchio castello. L'organo attuale è un Mascioni, inaugurato nel 1924, data che si ricorda pure per un radicale restauro di tutto il duomo con lo scopo di portarlo alla sua originaria bellezza artistica. Dopo questo grande restauro sono stati eseguiti ulteriori lavori, tra i quali l'altare maggiore collocato al centro del presbiterio, consacrato dal vescovo Albino Luciani il 25 agosto 1968. *MS*

Il duomo di Oderzo

ODERZO UNITÀ PASTORALE A NOVE

Monsignor Piersante Dametto ha anche l'incarico di moderatore dell'unità pastorale di Oderzo, che mette insieme tutte le 8 parrocchie che rientrano nel territorio comunale di Oderzo, più Busco-San Nicolò, in comune di Ponte di Piave. Per questa sua composizione essa è la più grande della diocesi sia per numero delle parrocchie che per numero di residenti.
«Ed ha anche la testa grossa… – spiega monsignor Dametto –. Ma va detto che, proprio per questo, di fatto una unità pastorale qui c'era già, perché inevitabilmente gravitano sul centro varie attività e iniziative pastorali che fanno da riferimento per le altre parrocchie intorno. Inoltre c'è un'altra particolarità: tutte le parrocchie piccole sono già unite, a due a due, per il fatto di avere un parroco in comune; c'è quindi già un'abitudine a lavorare insieme, a guardare oltre i confini della propria parrocchia».
«Direi che l'unità pastorale è avviata soprattutto a livello di equipe. Sono convinto, tuttavia, che il futuro delle unità pastorali si gioca sulla collaborazione dei sacerdoti, chiamati a lavorare insieme. Mentre constato che la gente in genere accetta questa dimensione, questa formula. Credo che l'unità pastorale sia utile. La collaborazione con le parrocchie piccole è uno stimolo al senso di appartenenza per la nostra parrocchia, dove a causa delle sue dimensioni c'è il rischio dell'anonimato. E va detto che nelle parrocchie piccole talora si fanno belle cose dal punto di vista pastorale. Quindi è importante valorizzare la realtà delle parrocchie piccole».
Quali i tempi per un decollo effettivo delle unità pastorali secondo le attese che ne hanno motivato l'avvio? «Ci vorrà tempo – sostiene Dametto – e non serve l'affanno, procedendo nelle attività in modo che venga salvaguardata l'identità delle singole parrocchie e che venga valorizzato il cammino fatto insieme». *FP*

IL PARROCO RICOVERATO IN OSPEDALE POCHI GIORNI FA

Piavon, Busco, S.Nicolò: visita senza don Bepi

Fin dal primo giorno del suo arrivo a Piavon, nel 2004, e a Busco-S. Nicolò, nel 2009, don Giuseppe Fagaraz (per tutti don Bepi) ha sollecitato i parrocchiani a prendersi a cuore le sorti delle proprie comunità perché la presenza del sacerdote è inevitabilmente destinata a diradarsi a causa del calo delle vocazioni.
Questo percorso verso l'autonomia e la responsabilizzazione conosce, nei giorni della visita pastorale, la prova del nove. Infatti la sera di mercoledì 17 settembre, al rientro a casa dopo l'assemblea di apertura dell'anno pastorale in Cattedrale, don Giuseppe si è sentito male. Per fortuna in auto con lui c'era il vicepresidente del consiglio pastorale, Fiorenzo Omiciuolo, che l'ha immediatamente trasportato in ospedale. Le condizioni di don Giuseppe sono apparse subito serie e i medici hanno predisposto il ricovero in terapia intensiva.
La sera successiva i consiglieri dell'unità pastorale si sono riuniti per ricevere informazioni sulle condizioni di salute del loro parroco e per ripartirsi i compiti sia in merito alla gestione ordinaria delle parrocchie, sia in vista della visita del Vescovo.
Fortunatamente col passare dei giorni le condizioni del sacerdote si sono stabilizzate, con segnali che fanno ben sperare. Comunque la ripresa richiederà molto tempo. Un tempo in cui Piavon, San Nicolò e Busco dovranno mettere in pratica quanto don Giuseppe ha insegnato loro: «Una volta che il prete dà le linee-guida i laici devono agire autonomamente». Sicuramente i laici non possono sostituire don Bepi nell'attività pastorale che più gli stava a cuore: la visita alle famiglie. «Ogni anno entra in tutte le case – spiega Omiciuolo – non di giorno, quando si trovano solo anziani e bambini – ma di sera, quando tutta la famiglia si ritrova. Grazie al suo carattere cordiale e al suo modo di fare immediato e informale, don Bepi entra facilmente in dialogo con tutti, anche con i giovani, e si fa ben volere. Ha un carattere positivo e questo è apprezzato dalla gente».

PIAVON

Al suo arrivo a Piavon (1.700 abitanti) don Giuseppe ha deciso di non risiedere in canonica ma si è unito ai preti residenti nella canonica di Oderzo. «Non avere il parroco residente è stato un bel salto – commenta Omiciuolo –, abbiamo iniziato a capire cosa vuol dire mandare avanti una parrocchia in modo corresponsabile».
La funzione della canonica è cambiata: escluso un ufficio riservato al parroco, il resto è stato destinato ad aule del catechismo ed è stata ricavata una piccola cappella per le messe feriali. Il "campus" parrocchiale è completato con due sale (una nuova zecca, l'altra frutto di una ristrutturazione) e un campo sportivo polivalente, realizzati negli ultimi anni, la scuola materna oggi gestita dal Comune e naturalmente la chiesa. «È un bel complesso alla cui realizzazione in tanti hanno contribuito» spiega il vicepresidente del cpp.
Le pietre sono rese vive dal catechismo, dall'Azione cattolica ragazzi e giovani, che è una presenza formativa fondamentale in Piavon, e dal Noi San Benedetto intorno al quale ruotano varie iniziative parrocchiali (dal coro all'allestimento del presepio, dalla raccolta del ferro alle luminarie natalizie).
Le messe festive sono tre, una al sabato sera e due alla domenica (il parroco è coadiuvato dai Giuseppini del Murialdo di Oderzo per le celebrazioni, in particolare da padre Giono Cia). La loro animazione è curata da un gruppetto di laici che, per il momento, non sono ufficialmente costituiti come gruppo liturgico.
In Quaresima e Avvento vengono proposti i centri di ascolto della Parola in famiglia, animati da laici.
Tra gli obiettivi pastorali vi è l'avvio del percorso di preparazione al battesimo proposto dalla diocesi: «Siamo alla ricerca di coppie disponibili per questo servizio» confida Omiciuolo.

BUSCO-SAN NICOLÒ

Da una trentina d'anni Busco e San Nicolò – propaggine della diocesi di Vittorio in Comune di Ponte di Piave – figurano, negli atti ufficiali, come un'unica parrocchia. Ma in realtà ciascuna delle due comunità ha mantenuto la propria fisionomia.
San Nicolò conta 195 abitanti con una percentuale record di frequenza alla messa: il 34%. «E se contiamo quanti partecipano alle messe del sabato sera di altre parrocchie arriviamo intorno al 50% – sottolinea Renzo Cavezzan, vicepresidente del consiglio pastorale –. L'assemblea ha un'età media di 60 anni, pochi sono i giovani tra i 13 e i 25 anni». La comunità nutre una particolare sensibilità per le vocazioni: negli ultimi dieci anni ben tre ragazzi si sono avvicinati agli incontri vocazionali e nel 2012 un compaesano, Denis Tolardo, è stato ordinato sacerdote. Il primo lunedì del mese si prega per le vocazioni in un momento di adorazione eucaristica.
Una presenza significativa è rappresentata dall'associazione Insieme per San Nicolò, che promuove la sentita sagra della Madonna del Rosario e si fa carico della manutenzione delle strutture parrocchiali.
A Busco gli abitanti sono 425, ma solo 300 sono cattolici. La comunità è decisamente multietnica per la presenza di famiglie indiane, marocchine, rumene, albanesi... Le famiglie indiane utilizzano gli spazi esterni parrocchiali per vivere momenti conviviali e aggregativi.
Alcuni ragazzi si ritrovano settimanalmente in canonica animati da Michela Piccinin, la quale è anche la promotrice e la regista della piccola compagnia teatrale "Se fa quel che se pol".
Un fenomeno importante accomuna i due paesi: diversi bambini vanno a scuola a Levada (diocesi di Treviso) e lì frequentano anche il catechismo. Per questo le iniziative pastorali legate all'infanzia sono limitate.

Federico Citron

La chiesa di Busco. Sotto, la chiesa di San Nicolò

BUSCO - SAN NICOLÒ
Parrocchia di Busco San Nicolò
Titolare: Annunciazione del Signore (25 marzo)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 540 circa
Famiglie: 180 circa
Parroco: don Giuseppe Fagaraz
Opere parrocchiali: salone parrocchiale
Altre chiese e oratori: San Nicolò Vs. di Candolè

PIAVON
Parrocchia di Piavon
Titolare: San Benedetto Abate (11 luglio)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 1600 circa
Famiglie: 500 circa
Parroco: don Giuseppe Fagaraz
Opere parrocchiali: scuola dell'infanzia

La chiesa di Piavon

don Giuseppe Fagaraz

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: PIAVON

Le origini di Piavon, dal latino "Plevonis", sembra risalgano al 1337. La parrocchia è filiale di Oderzo e pare abbia avuto principio dalla prima metà del secolo XV grazie all'interessamento dei Benedettini dell'Abbazia di Busco, dei quali restano segni in terrecotte nell'ornato esterno della chiesa. Il più antico parroco che si conosca è il sacerdote Nicolò di Apulea, il quale la rimise nelle mani del vescovo Pietro Lioni nel gennaio del 1448. La chiesa, di stile romanico e di forma basilicale, risale al 1400 ed è stata consacrata nella prima domenica di ottobre del 1538 da monsignor Vincenzo De Massariis, vescovo titolare di Miletopoli, su incarico del cardinale Marino Grimani, patriarca di Aquileia. L'edificio sacro venne restaurato nel 1738 e successivamente nel 1912, questa volta su disegno dell'architetto Domenico Rupolo. Al suo interno la chiesa conserva un antico tabernacolo in marmo di stile barocco e quattro bei dipinti del XVI secolo opera di Jacopo Bassano. Sullo sfondo dell'abside un san Benedetto opera del pittore Caner, realizzato nel secolo XIX. L'odierno campanile fu costruito nel 1587. *MS*

LA STORIA DELLE PARROCCHIE: BUSCO E SAN NICOLÒ

Busco di Ponte di Piave ha alle sue spalle una lunga e interessante storia. Lo studioso Semenzi scrive che l'abside della chiesa abbaziale, ora totalmente scomparsa, era opera risalente ai primi secoli della Chiesa! Nel secolo XII vi esisteva una ricca abbazia di monaci benedettini cassinesi. Si ignora la data dell'erezione di Busco in parrocchia, certo antichissima: gli atti della nomina dei parroci iniziano con il 1461. All'inizio del '600 venne edificata una nuova chiesa in luogo dell'antica, poi consacrata nel 1642 dal vescovo Mocenigo. L'edificio attuale, costruito nel medesimo luogo, venne realizzato nel 1900 e fu consacrato dal vescovo Andrea Caron nel 1905. Il campanile è del 1932.
La parrocchia di San Nicolò da tempo è stata accorpata a quella di Busco. La chiesa parrocchiale era unita alla mensa abbaziale dei Benedettini di Busco, come testimonia un reperto datato al 1511. Gli atti di nomina dei parroci iniziarono con l'anno 1606. L'originario edificio di culto venne prolungato ed ampliato verso il XVIII secolo; altri documenti parlano anche di una chiesa costruita nel 1770 e di lavori per ridarle la sua forma originaria. Distrutta durante la prima guerra mondiale, la chiesa fu ricostruita negli anni '20 e nel 1932 le fu dato un nuovo soffitto a capriate scoperte. Nell'abside, una tela di Gerolamo Frigimelica raffigurante il santo patrono. Aveva un bel campanile di 25 metri, estetico e slanciato, ma nel 1924 ne venne costruito uno più vicino alla chiesa, e poi un altro nel 1950. Il 17 agosto 1952 la chiesa parrocchiale venne dichiarata bene storico ed estetico da tutelare. *MS*

moro®

latteria e caseificio

Via Postumia 28/1 - Motta di Livenza (TV)

tel. 0422 861288 - fax 0422 766365 - e.mail: info@caseificiomoro.com

SPICCA LA BUONA PRESENZA GIOVANILE

Camino e Fratta camminano assieme

«Mi ritengo un parroco fortunato. Senza nascondere le problematiche, le difficoltà, le sofferenze personali e familiari che riguardano purtroppo tutte le comunità, ritengo che lamentarmi di Camino e Fratta sarebbe un peccato di cui dovermi confessare».
Don Alberto Dalla Cort guida da due anni le parrocchie di Camino e Fratta di Oderzo. Dopo due esperienze da vicario, la prima da parroco.
«Essere parroco per un prete diocesano è la normalità, quindi ho vissuto anche i primi tempi senza particolari angosce, al di là delle fisiologiche preoccupazioni per trovarmi in una realtà nuova: la vita da parroco è stimolante ed edificante».

CAMINO

Parrocchia di Camino
Titolare: San Bartolomeo Apostolo (24 agosto)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 2300 circa
Famiglie: 720 circa
Parroco: don Alberto Dalla Cort
Diacono: Dino Oreste Dorigo
Opere parrocchiali: salone parrocchiale; sala del patronato "Lorenzo Campigotto"; aule per il catechismo
Altre chiese e oratori: cappella del cimitero

La chiesa di Camino, appena ritinteggiata

E che comunità ha trovato?
«Due belle comunità, diverse per tanti aspetti: per storia, presenza di attività, per le persone, che alla fine sono quelle che caratterizzano le parrocchie. Ma con una impostazione simile, perché già dal 2005, quando hanno cominciato a condividere un solo parroco, hanno avviato un cammino assieme. Certo, anche qui rimangono delle difficoltà, legate a campanilismi o al desiderio di mantenere l'identità e la specifica vitalità, ma c'è anche un lato positivo. Dico sempre che se capiamo che lavorare assieme porta vantaggi, partiamo; altrimenti aspettiamo di capirlo».
L'unità pastorale di cui fa te parte è molto grande, forse la più grande in diocesi.
«Noi siamo in una situazione "ambivalente": abbiamo due parrocchie legate, ma l'unità pastorale è un livello ancora superiore. Per la verità come unità pastorale siamo ai nastri di partenza: è difficile capire quali sono i margini di collaborazione con una realtà così grande. Abbiamo provato a ipotizzare un incontro per i genitori dei bambini che dovevano fare la prima comunione: erano oltre 250, da non saper nemmeno dove metterli. Insomma: un conto sono le idee, un altro la realtà che, per fortuna, ci costringe a mettere i piedi per terra».
Tornando a Camino e Fratta: in cosa si cammina assieme?
«Un po' in tutto. Per esempio ci sono i due distinti consigli pastorali, ma ci si riunisce sempre assieme, ad eccezione delle riunioni per il bilancio o per lavori particolari. La programmazione e la progettazione delle catechiste si fa in comune, mentre il catechismo è nelle due realtà, compresi i gruppi dei giovani; i grest sono due ma contemporanei e progettati assieme. Ma le attività non sono comunque le stesse, e si avverte una certa competitività, specialmente tra i giovani».
A proposito di giovani, lei da vicario parrocchiale se n'è sempre occupato, e a Camino e Fratta don Pierino li ha sempre seguiti.
«Infatti ci sono dei gruppi anche di ragazzi delle superiori: la fascia più difficile è quella tra 20 e 30 anni, quella degli animatori. Un problema che peraltro non è solo nostro.
Per aggregare i giovani è fondamentale l'attività di oratorio e patronato che facciamo al sabato: pur con numeri diversi, il sabato pomeriggio in entrambe le parrocchie si offre a tanti bambini e ragazzi la possibilità di stare insieme in un clima gioioso e con l'intento di crescere nelle comunità cristiane. Questa attività trova il suo apice nell'esperienza del grest di fine giugno. Ovviamente ciò non sarebbe possibile senza un gruppo di genitori che "vigilano" affinché tutto proceda nel migliore dei modi, e senza i giovani animatori, ai quali vengono dedicate tante attenzioni che (quasi) sempre sanno ricambiare con il loro entusiasmo e la loro freschezza. Penso in particolare a quelli di Fratta, che in queste settimane si stanno attivando e mettendo in discussione per rilanciare l'attività dell'oratorio che negli ultimi mesi dell'anno scorso ha mostrato qualche segno di stanchezza.
E i giovani si vedono anche alla messa della domenica, alla quale c'è una buona frequenza di tutte le fasce d'età, comprese giovani famiglie.
Restando alla messa, si può dire che è un campo su cui si riversano molte energie con ottimi risultati: non esiste un gruppo liturgico "formalmente costituito", piuttosto c'è una buona sensibilità liturgica, grazie anche ai percorsi formativi che diversi parrocchiani hanno seguito nel tempo (ad esempio in 4 hanno partecipato alla "Tre giorni estiva di formazione liturgica" di fine agosto); la cura nella custodia delle chiese da parte di persone speciali e un buon gruppo di fedeli e simpatici chierichetti completano l'opera. Senza dimenticare la parte fondamentale del canto: i due cori classici e il coro giovani di Fratta, a cui partecipano anche ragazzi di Camino, assicurano quel di più di animazione che favorisce una celebrazione bella e partecipata.
In entrambe le parrocchie ci sono dei ministri straordinari per la comunione, che visitano regolarmente gli anziani nelle case: in occasione della visita pastorale li ho pregati di coinvolgere anche gli anziani in questo momento particolare per le nostre comunità. Peraltro ritengo che l'esperienza dei ministri sia assolutamente arricchente, sia sotto il profilo umano che spirituale».
Un'altra attività storica per Camino e Fratta è il camposcuola.
«Quest'estate c'erano 67

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: CAMINO

Nel 1089 i conti di Montanara Alberto e Guecello, feudatari di Montaner e discendenti da un ramo cadetto della famiglia Collalto, ottennero da Aimone, vescovo di Ceneda, il feudo di Camino. I Montanara vi si stabilirono e col passare degli anni cambiarono il loro cognome in "Da Camino". In quei luoghi costruirono un castello, distrutto nel 1235, che sorgeva pressappoco dove attualmente si trova la chiesa parrocchiale. Lo storico diocesano mons. Maschietto scriveva infatti che la base del campanile sarebbe l'avanzo di una delle torri erette dalla signoria caminese. La parrocchia risale alla metà del secolo XV, e gli atti della nomina dei parroci iniziano con il 1447. Antica è la chiesa che, restaurata e riconsacrata nel 1906, vide un suo ampliamento nel 1912. Il coro è del 1927 e venne inaugurato il 2 settembre dello stesso anno. La chiesa è a tre navate e al suo interno sfoggia delle belle decorazioni in affresco e ospita pregevoli opere d'arte assieme a stemmi nobiliari. Preziosa la pala cinquecentesca di San Bartolomeo, posta sull'altare maggiore. L'organo è un Pugina, costruito nel 1927. *MS*

Foto di gruppo al camposcuola 2014

2G
L'evoluzione del Restauro
di GIANFRANCO GIACOMAZZI

Ristrutturazione Serramenti
Montaggio Vetrocamere
Per preventivi
GRATUITI
tel. 0422 755246
31040 MANSUÈ (TV) Via Rigole, 43
Tel. 0422 755246 - Fax 0422 756777 - Tel. auto 348.7473866 / 67 / 68

L'interno della chiesa nuova di Fratta

ragazzi tra quarta elementare e seconda media: ci fa riflettere però che 30 fossero da fuori parrocchia. Un bene, perché significa che si sta lavorando bene, un problema se non si sa da che cammino provengano i ragazzi da fuori».

Un ultimo rilievo riguarda le strutture: arrivando a Camino si nota subito il salone San Bartolomeo. «Una struttura bella ed efficiente, frutto della sagra parrocchiale dedicata al santo patrono: per organizzarla da qualche anno è stata costituita una apposita associazione parrocchiale (erede dello storico comitato festeggiamenti), il cui nocciolo è espressione della parrocchia stessa, che impegna nel momento della sagra fino a 150 volontari: è una bella occasione di aggregazione, oltre a portare frutti economici, che ci permettono una certa tranquillità, alla quale contribuisce anche la generosità della gente, che tante volte mi lascia meravigliato. Accanto alla struttura c'è un campetto sportivo comunale, gestito da un'altra associazione di volontariato locale, che ci dà la possibilità di utilizzarlo per le nostre attività esterne.

Le strutture sono importanti e utili, ma vengono comunque dopo le persone. Strutture anche belle ma senza persone non servono a niente; viceversa le persone di buona volontà sono sicuramente aiutate dalla presenza di strutture adeguate».

Alessandro Toffoli

FRATTA

Parrocchia di Fratta di Oderzo
Titolare: Beata Vergine Maria Addolorata (15 settembre)
Patroni: Santi Filippo e Giacomo apostoli (3 maggio)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 1030 circa
Famiglie: 300 circa
Parroco: don Alberto Dalla Cort
Diacono: Dino Oreste Dorigo
Altre chiese e oratori: SS. Filippo e Giacomo Ap.; San Valentino

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: FRATTA DI ODERZO

Unica memoria scritta a ricordo dell'antichità di questa parrocchia la si ha in una donazione fatta nell'anno 1192 da parte del vescovo di Ceneda, Matteo da Siena, a favore del conte Gabriele Da Camino. In origine Fratta era una cappellania dipendente da Oderzo, che divenne curazìa nel 1709 e venne eretta in parrocchia il 13 dicembre 1947 con decreto del vescovo Giuseppe Zaffonato. La prima chiesa, del secolo XI o XII, sorgeva al centro di una cerchia di mura protetta ai lati da quattro torri, una delle quali serviva da torre campanaria, abbattuta nel 1913 per costruire i nuovi argini del Monticano. L'edificio di culto a noi pervenuto venne eretto prima del '500: inizialmente di pure linee romaniche, subì nel tempo inevitabili trasformazioni, l'ultima delle quali avvenuta nel 1955. La chiesa era tutta affrescata: l'affresco raffigurante la Vergine fra i Santi, porta la data del 1478 scritta in lettere gotiche. L'altare, dedicato ai SS. Filippo e Giacomo apostoli, venne consacrato dal vescovo Eugenio Beccegato il 15 giugno 1928. Alla fine degli anni sessanta del XX secolo fu edificata a nord della statale Postumia una nuova grande zona residenziale. Per venire incontro al previsto aumento di popolazione fu costruita in quel luogo una nuova chiesa parrocchiale, realizzata su progetto dell'architetto Giorgio Raffin di Pordenone, la cui prima pietra venne benedetta nel marzo del 1972. Il vescovo Antonio Cunial la aprì al culto il 15 settembre 1974. Ha una capienza raddoppiata rispetto alla vecchia chiesa ed è in stile moderno. Un ampio porticato copre la zona d'ingresso ad un piano sopraelevato, destinato a pulpito esterno per particolari cerimonie. *MS*

Un momento comune alle due parrocchie del grest 2014

COLLEDAN
CarloAndrea
Agenzia e
Servizi Immobiliari
Viale Stazione, 7
31045 **Motta di Livenza** (TV)
Telefono 0422.766284
Telefax 0422.764584
agenzia@colledan.it
condomini@colledan.it
www.colledan.it

Wash and Dry
LAVANDERIA
SELF-SERVICE
CON DETERSIVI & AMMORBIDENTI INCLUSI
APERTO TUTTI I GIORNI
DALLE ORE 6.00 ALLE ORE 23.00
POTRAI LAVARE TUTTA LA BIANCHERIA
• CASA
• LAVORO
• RISTORAZIONE
• COPERTE
• TRAPUNTE
• PIUMONI
• TENDE
• COPRIDIVANI
• GIUBBOTTI
• TAPPETI
LAVAGGIO 7 KG.
con detersivi e ammorbidente compresi
€ 4,00 con CARD
€ 4,50 senza CARD
LAVAGGIO 16 KG.
con detersivi e ammorbidente compresi
€ 7,00 con CARD
€ 7,50 senza CARD
ASCIUGATURA 15 KG.
10 MINUTI
€ 1,30 con CARD
€ 1,50 senza CARD
ASCIUGATURA 22 KG.
10 MINUTI
€ 1,70 con CARD
€ 2,00 senza CARD
GORGO AL MONTICANO
Via Postumia Centro, 30 (vicino alla chiesa)
per info 348 52 82 739

L'IMPEGNO DELLE COMUNITÀ PER CAMMINARE ASSIEME

Faè e Colfrancui, più corresponsabilità

Don Sante Modolo, 62 anni, da otto è parroco di Colfrancui e da dieci mesi amministratore parrocchiale di Faè. Prima di questa data queste due parrocchie erano, insieme a quella del Duomo, le uniche nell'unità pastorale ad avere un parroco tutte per sé.

Le due parrocchie, vista la nuova situazione, hanno iniziato a camminare insieme. Ma com'è la collaborazione con il "centro"?

«Facciamo parte dell'unità pastorale di Oderzo: la collaborazione con Oderzo è importante e in caso di bisogno abbiamo sempre un aiuto, sia per Colfrancui che per Faè».

Partiamo da Colfrancui, la parrocchia più grossa, con i suoi 1700 abitanti residenti in due comuni diversi, tra l'altro...

«Sì, ma il fatto che sia divisa tra due comuni non implica grosse difficoltà: anche se a Santa Maria del Palù (la parte non opitergina della parrocchia) certi bambini vanno a scuola a Fontanelle, a catechismo vengono qua. La natalità è buona, per cui la parrocchia può continuare con fiducia e speranza la propria crescita».

Quali sono le attività più vive qui?

«I servizi qui vengono fatti bene e apprezzati, a partire dalla catechesi. C'è poi il patronato del sabato pomeriggio e il grest, gestito da un gruppo di animatori e di adulti che si occupa anche di accompagnare i ragazzi dopo la cresima nella loro crescita umana e cristiana; per la formazione facciamo riferimento al-

La chiesa di Faè

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: FAÈ

Nei pressi di Faè, puntando verso Oderzo, giungeva da Ovest, con un rettifilo di 60 chilometri, la Postumia, strada militare romana costruita nel 148 a.C. e diretta ad Aquileia, della quale proprio qui si perdono le sue antiche tracce. Le prime notizie storiche riguardanti il paese risalgono alla bolla pontificia di papa Eugenio IV, datata da Firenze il primo luglio 1441, intendente a dirimere una vertenza sorta tra il pievano di Oderzo e i rettori delle chiese parrocchiali di Faè e di Piavon. Ciò fa pensare a Faè come ad una filiale di Oderzo.

Il primo rettore a firmarsi parroco fu don Giovanni Battista Bettinelli, nell'atto di battesimo del 11 gennaio 1555, che prima si firmava "curato della chiesa parrocchiale".

La costruzione della prima chiesa probabilmente risale all'anno mille. Nel 1543 è in costruzione una seconda chiesa, consacrata dal vescovo Manfredo Giovanni Battista Bellati l'8 settembre 1845, dopo ripetuti restauri. L'architetto Alessandro Vecchi progettò l'attuale terzo edificio sacro, in stile romanico. Iniziato il 20 agosto 1946, il vescovo Giuseppe Zaffonato lo benediceva e l'apriva al culto il 4 dicembre 1954. Altri lavori di rifinitura vennero apportati nel 1972, e poi altri ancora. La chiesa è dotata di un bellissimo tabernacolo, realizzato nel 1766 ad opera del veneziano Paolo Rusteghello. Il campanile sembra risalire al tempo della prima chiesa; è stato più volte restaurato e si può dire rifatto, specialmente dopo il fulmine che lo colpì la mattina del 15 settembre 1881. *MS*

FAÈ DI ODERZO

Parrocchia di Faè di Oderzo
Titolare: San Tomaso Apostolo (3 luglio)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 800 circa
Famiglie: 270 circa
Amministratore parrocchiale: don Sante Modolo
Opere parrocchiali: salone parrocchiale; aule per catechismo

L'AZIONE
GRATIS
per te un
ABBONAMENTO MENSILE
perché no?
TELEFONA allo 0438-940249
o manda una EMAIL
a abbonamenti@lazione.it

Una vista invernale della chiesa di Colfrancui

le proposte dei Salesiani del Triveneto. Abbiamo poi un gruppo che si occupa dell'animazione liturgica ogni domenica in chiesa, gli "Amici del sorriso", composto da persone di varie parrocchie. Un gruppo missionario si occupa invece di sostenere la missione di padre Bruno Dall'Acqua in Madagascar: tante persone, più o meno frequentanti la parrocchia, sono legate a lui anche perché lui ogni anno passa a trovarci per preparare ciò che gli è necessario. Da due anni poi è nata un'iniziativa per gli anziani: si ritrovano in patronato ogni giovedì, in modo da avere un momento di incontro gioioso. Infine gioisco delle vocazioni sacerdotali che abbiamo avuto di recente; credo comunque che il clima favorevole alle vocazioni sia una caratteristica propria di tutto l'Opitergino. Per tutto questo ringrazio spesso e volentieri il mio predecessore don Vittorino Mason».

Quali sono invece gli ambiti più faticosi?

«Intanto il matrimonio, che non è più capito nella sua importanza. È un aspetto che fa soffrire, perché comporta situazioni irregolari per esempio ai battesimi (genitori, padrini...) e questo diventa un problema per il sacerdote, perché genera incomprensioni. E un altro tasto dolente è la partecipazione domenicale all'eucarestia. Le catechiste, gli animatori e gli altri sono preparati: dal punto di vista umano non posso dire niente, ma l'aspetto spirituale manca. E non può consolarmi che anche altrove è così: per me, come parroco, è una sofferenza. Ora che inizia il nuovo anno è un punto su cui devo battere».

don Sante Modolo

Per quanto riguarda invece le strutture della parrocchia?

«Abbiamo riparato il tetto della chiesa, ed ora abbiamo bisogno di mettere mano al tetto dell'asilo. Stiamo raccogliendo offerte e contiamo sulla generosità dei parrocchiani».

Quali sono i prossimi obiettivi per le sue due comunità?

«Da tempo c'è un richiamo del Vescovo alla corresponsabilità. Una parola importante per il loro cammino. Le persone impegnate in parrocchia hanno bisogno di trovarsi insieme per considerare questa realtà nella sua interezza e non solo del gruppo in cui operano. Non basta: devono, appunto, fare comunità, verificare cosa facciamo e come lo facciamo. Incontrarsi, anche per il gusto di stare insieme».

Passiamo a Faè. Quali sono state le prime disposizioni dopo l'avvicendamento?

«D'accordo col Vescovo abbiamo tolto la messa del sabato sera, ora c'è solo quella della domenica alle 10. È stato un passaggio molto sofferto sia da parte dei parrocchiani che mia, ma non era possibile altrimenti. Ho visto comunque che c'è chi ha accolto favorevolmente la novità, perché la messa è in un bell'orario ed è diventata la messa della comunità: c'è più gusto nel partecipare, ci si trova tutti. Ed è una messa viva, forte, perché animata da un bel coro, composto di giovani e adulti. Per chi ha altre esigenze c'è messa in altri orari in chiese qui a portata di mano: l'importante è non perderla».

Che realtà ha trovato a Faè?

«Una realtà molto bella per quanto riguarda ad esempio il catechismo: qui si fa un catechismo animato, vivo, gioioso, non scolastico, e i ragazzi vengono volentieri. Infatti i numeri sono alti per una parrocchia di solo ottocento abitanti. In canonica ho trovato molto materiale: ciò significa che negli anni passati le catechiste hanno fatto formazione. Infatti hanno molta esperienza e dimestichezza; sono serene, stanno coi ragazzi, fanno proposte diversificate, periodicamente, anche il sabato pomeriggio. Ed hanno delle ragazze delle superiori che le affiancano volentieri. C'è poi un gruppo di ministri straordinari della comunione che segue bene i malati e cura le pulizie della chiesa. La gente della parrocchia ama stare insieme; c'è anche una bella sagra: non è grande ma vi si riscontra una bella collaborazione tra adulti e ragazzi. E come a Colfrancui, c'è un buon rapporto anche con le maestre della scuola primaria. Anche in questo caso mi sento di ringraziare chi mi ha preceduto: don Pietro Bastianel».

Com'è la situazione degli stabili?

«Faè possiede fabbricati grandi, per questo prossimamente faremo un incontro insieme a delle persone competenti per studiare la situazione, fare un piano sostenibile di ciò che serve alla comunità per razionalizzare gli spazi. C'è una canonica grande e ora disabitata, e la ex chiesa, ora usata come salone, da valorizzare. Anche qui c'entra la corresponsabilità, per cui ho chiesto aiuto anche al comitato sagra».

Andrea Pizzinat

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: COLFRANCUI

Non si hanno notizie precise riguardo all'erezione in parrocchia di Colfrancui e all'origine della sua chiesa. Quello che si sa è che fin dall'inizio Colfrancui fu una cappellania dipendente dalla pieve di Oderzo. La si trova nominata nella bolla di papa Lucio III "Quoties a nobis petitur" recante data del 18 ottobre 1185 e negli atti della visita pastorale del vescovo Nicolò Trevisan avvenuta nel 1474. Esiste una supplica scritta nell'8 maggio 1577 dagli "homini del comune di Colfrancui" e indirizzata al Capitolo della chiesa di Oderzo, intesa a domandare la sua in erezione in parrocchia, ma nonostante le ripetute istanze in questo senso, solamente il 20 dicembre 1947 il vescovo Giuseppe Zaffonato soddisferà questo desiderio ed aggregherà alla nuova parrocchia una parte del territorio di Lutrano. La chiesa è in stile romanico, ad una sola navata, costruita verso il 1500. Subì nel tempo varie modifiche e, in data recente, le vennero aggiunte due navate laterali. Per via dell'incremento della popolazione, nel 1926 venne nuovamente ampliata, su disegno dell'architetto Luigi Candiani di Treviso. Il campanile di trenta metri, anch'esso in stile romanico, è della stessa epoca della chiesa. Il primo dicembre 1958 venne acquistato un nuovo organo. *MS*

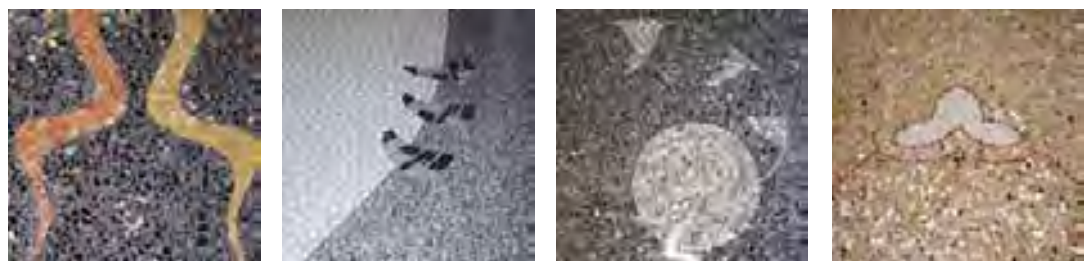
COLFRANCUI

Parrocchia di Colfrancui
Titolare: San Giacomo maggiore Apostolo (25 luglio)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 1650 circa
Famiglie: 530 circa
Parroco: don Sante Modolo
Opere parrocchiali: patronato festivo Don Bosco; centro ricreativo; salone parrocchiale Don Bosco
Altre chiese e oratori: Santa Maria del Palù; Sant'Antonio (via Fraine); Sant'Antonio (Campagnola)

L'asilo di Colfrancui con la sala parrocchiale Don Bosco

NARDO
TERRAZZI ALLA VENEZIANA

NARDO GIOVANNI S.R.L.
VIA GARIBALDI, 50
31040 GORGO AL MONTICANO (TV)
TEL. 0422/740870 FAX 0422/740873
E-MAIL: INFO@NARDOPAVIMENTI.IT
WWW.NARDOPAVIMENTI.IT



CURE D'ANIMA ANTICHE, CAMPI D'APOSTOLATO NUOVI

San Vincenzo e Rustignè forte spirito di comunità

Se la storia di San Vincenzo è legata al nome di Trepiere, che in epoca romana era punto di convergenza di strade importanti quali Postumia, Altinate e Tridentina, Rustignè affonda la tradizione cristiana nel Medioevo e ha acquisito notorietà grazie al casato veneziano degli Ottoboni che diede alla Chiesa un Papa, Alessandro VIII.
Nel tempo, la località di San Vincenzo ha assunto una dimensione operaia ed ha vissuto una trasformazione che l'ha portata, nell'ultimo dopoguerra, a diventare parrocchia intitolata al santo della carità e dei poveri, titolare di una chiesetta di pochi metri quadrati.
Gli anni dal settanta in poi favorirono una rapida espansione urbanistica fatta di condomini ben tenuti e di villette graziose. Spostata verso il quartiere Maddalena, è sorta nell'ottanta una chiesa moderna nello stile e dotata di un originale campanile che lancia all'imbrunire i rintocchi dell'avemaria di Lourdes. Nell'ultimo decennio sono stati realizzati il presbiterio, le cappelle dell'eucaristia e della Madonna, l'ambone e la sede del celebrante, il battistero e la penitenzieria; opere portate a compimento a livello economico con il concorso generoso dei fedeli.
Il parroco, don Angelo Pavan, figlio della "bassa" diocesi essendo nato a Ceggia nell'anno 1943, fu inviato a Oderzo Duomo dal vescovo Luciani all'indomani dell'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1968.
Arrivò a San Vincenzo (circa duemila abitanti) dopo altre esperienze di cappellano a Lentiai e Susegana, di parroco a Cozzuolo e Falzè di Piave per quindici anni. Lo nominò mons. Magarotto nel 2003 convincendolo ad accettare.
«La peculiarità della parrocchia – spiega – è che dispone di un territorio ristretto, attraversato da tre vie principali. E questa particolare configurazione è probabilmente la ragione per la quale molte persone arrivano qui da fuori parrocchia. Una frequentazione che favorisce le relazioni e crea proficue occasioni d'incontro». «L'unità pastorale? Spero che nel futuro possa diventare un campo di apostolato condiviso».
E potendo contare su dotazioni strutturali e condizioni ambientali favorevoli: «Un'iniziativa che riesce bene è la preparazione per tutta la zona dei fidanzati al matrimonio. Tra i motivi di gratificazione vi è l'assiduità con la quale è curata la liturgia, animata da una ventina di ministranti e chierichetti (di ambo i generi, fino alla terza superiore) e da belle voci femminili e maschili. Riescono altrettanto bene la pratica della lectio divina e la preparazione dei genitori al battesimo. E guardo crescere un promettente gruppetto di giovani che si trova regolarmente. Tra le soddisfazioni ho avuto la gioia di donare il Vangelo e di battezzare persone adulte, ragazzi e bambini provenienti da altre culture e da diverse tradizioni religiose».
Nel plesso di Trepiere funziona una scuola materna popolata da qualcosa come centosessanta bambini in alta percentuale figli di genitori stranieri. Due volte all'anno, il parroco aderisce volentieri all'invito della dirigente dell'Istituto comprensivo e vi trova un favorevole clima di accoglienza.
Nominato nel 2009 parroco di Rustignè (circa 500 anime), dove sorge la chiesa dedicata a Santa Margherita d'Antiochia, vergine e martire, don Angelo ha trovato la canonica nuova e il centro parrocchiale intitolato a don Pietro Antoniazzi, che rimase per una cinquantina d'anni, ma ha purtroppo ereditato un pesante impegno economico.
«In compenso, ho notato con sollievo lo spirito di comunità e un solido radicamento storico. La liturgia è patrimonio acquisito grazie alla collaborazione di molte persone, a cominciare dai ministranti e dal gruppo di canto che si mettono a disposizione con continuità. Un bel momento è la visita alle famiglie, molto faticosa per la difficoltà di trovare spazio tra impegni reciproci, ma estremamente appagante».
Fra le difficoltà sul piano pastorale don Angelo ammette che la mancanza di un parroco residente pesa e che è difficile riunire le due comunità per momenti di confronto e di condivisione delle iniziative proposte.
Un sogno ricorrente lo tiene desto pensando al gregge affidato: «Essendo la chiesa, almeno a San Vincenzo, sempre aperta lungo la giornata, nutro il desiderio e auspico che soprattutto i giovani vi entrino e coltivino una preghiera personale nel silenzio e nel raccoglimento».

Giuseppe Migotto

SAN VINCENZO DI ODERZO
Parrocchia di San Vincenzo di Oderzo
Titolare: San Vincenzo de' Paoli (27 settembre)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 2000 circa
Famiglie: 450 circa
Parroco: don Angelo Pavan
Opere parrocchiali: centro ricreativo; sala della comunità

La chiesa di San Vincenzo di Oderzo

RUSTIGNÈ
Parrocchia di Rustignè
Titolare: Santa Margherita Vergine e Martire (20 luglio)
Unità pastorale Oderzo - Forania Opitergina
Abitanti: 540 circa
Famiglie: 180 circa
Parroco: don Angelo Pavan
Opere parrocchiali: centro parrocchiale (aule e salone)

La chiesa di Rustignè

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: SAN VINCENZO

In seguito al suo continuo sviluppo edilizio, la zona dove oggi sorge la parrocchia di San Vincenzo de Paoli necessitava di una sua appropriata assistenza religiosa. Incominciò a pensarci l'abate di Oderzo, monsignor Visentin, che nel 1950 fece costruire una piccola chiesa. Il vescovo Giuseppe Zaffonato la eresse in parrocchia il 25 dicembre dello stesso anno. Si andò quindi imponendo il dovere di fornire alla popolazione nuovi ambienti dignitosi e decorosi, sia per il culto di Dio come pure per le attività pastorali. Si giunse così alla domenica 18 ottobre 1981, quando il vescovo di Vittorio Veneto Antonio Cunial benedì la nuova chiesa con le annesse opere parrocchiali. Al riguardo scrive monsignor Basilio Sartori, storico diocesano: "il complesso edilizio è stato realizzato su progetto dell'architetto Pasquale Dario di Oderzo, su di un'area di oltre tremila metri quadrati, in una ubicazione indovinatissima e che offre a tutte le famiglie la possibilità di potervi accedere senza percorsi lunghi o pericolosi". *MS*

don Angelo Pavan

LA STORIA DELLA PARROCCHIA: RUSTIGNÈ

La cura d'anime a Rustignè, che anticamente si chiamava Cambolpo, dipendeva dalla pieve di Oderzo. Per provvedere ai doveri religiosi, prima del secolo XV esisteva una chiesetta, distrutta poi dalle acque del Piave. Venne allora ingrandito e adattato un vecchio oratorio dedicato a Santa Margherita vergine e martire, ma molti degli abitanti preferivano recarsi ad Oderzo. Dal 1543 al 1574 il servizio religioso festivo veniva prestato dalla vicina chiesa di Faè. Il 26 settembre 1512 il vescovo Leonardo Mocenigo elevò Rustignè al titolo di parrocchia, ma il decreto non ebbe effetto e il beneficio venne dato a vari cardinali. Da Oderzo intanto si continuò a mandare un cappellano. Il vescovo Lorenzo Da Ponte il 30 novembre 1762 concesse di poter conservare nella chiesa il Santissimo Sacramento e così Rustignè divenne curazia e il primo curato fu don Bartolomeo Fabris. Il 19 marzo 1764 il vescovo diede il permesso di restaurare e ingrandire la chiesa e di tenere il battistero, con l'obbligo dei registri economici. Il 18 settembre 1770 la chiesa risulta consacrata. Nel 1882, demolito il vecchio edificio di culto, ne venne costruito uno nuovo su disegno dell'ingegner Giovanni Brasi di Rustignè. Terminata nel 1896, il vescovo Sigismondo Brandolini la consacrò il 13 giugno 1897. In atto di visita pastorale il 15 agosto 1907, il vescovo Andrea Caron trovò un nuovo campanile, in stile gotico. Finalmente dopo 184 anni di curazia, il vescovo Giuseppe Zaffonato eresse Rustignè in parrocchia il 30 novembre 1945. L'organo è un Callido realizzato nel 1776. *MS*

F.lli BIANCO

PROFESSIONALITÀ
CORTESIA
QUALITÀ
E PREZZO
GIUSTO

ODERZO (TV)
P.zza Cav. Vittorio Veneto
Tel. 0422 815697

MOTTA DI LIVENZA (TV)
Viale della Stazione, 11
Tel. 0422 766714

CHARLOT
Calzature

ODERZO (TV)
Via Umberto I
Tel. 0422 712786

MOTTA DI LIVENZA (TV)
Via Roma, 12
Tel. 0422 861710
E-mail: f.lli.bianco@libero.it